

Le «avvertenze per il visitatore curioso» in un saggio di Andrea Perin edito da Elèuthera
Musei, analisi di un boom
Che cosa c'è dietro la irrefrenabile voglia di esporre?

Andrea Perin, architetto museografo, in poche pagine condensa per la prima volta domande e risposte per i sempre più numerosi visitatori di musei che, però, vogliono andare a capire cosa e chi c'è dietro la cornice, sotto una scultura, sopra l'oggetto contemplato, nel biglietto acquistato. Perché il museo è entrato ormai nel circuito consolidato del tempo libero e del consumo di massa, e con esso deve fare i conti. Anche economici.

«Cose da museo. Avvertenze per il visitatore curioso» (Elèuthera, 136 pagine, 12 euro) è un viaggio nel dietro le quinte del museo: come nascono, come (sovrav)vivono, come si organizzano, che cosa offrono e cosa richiedono. E poi, chi decide quali sono le «cose da museo», chi promuove i capolavori, chi detta legge tra la condanna all'oblio e l'elezione nel ristretto circolo olimpico dei valori universali dell'arte e della cultura? Qual è il percorso da oggetto d'uso, anche quotidiano, a oggetto di significato? Perché il museo, luogo apparentemente così statico, suscita un fascino enorme sulla cinematografia?

Dietro all'esposizione ci sono visioni, volontà, diktat politici,



In coda al Mart di Rovereto

strumenti tecnici, costi, discussioni, illuminazione e temperatura, ma anche saccheggi di Stato e clamorosi falsi, spiegazioni e protezioni, e anche tante storie curiose di oggetti saliti alla ribalta per vicende estranee al mondo dell'arte, come l'«Urlo», la «Gioconda» e tanti altri.

È un mondo di meraviglie, in cui tanto spesso compaiono attrezzi da lavoro passati direttamente dai robivecchi al museo, oppure progetti nati per caso che

si sono poi istituzionalizzati: c'è il Museo della memoria, Museo delle relazioni finite, il Museo delle anime del Purgatorio, il Museo del calzino, dell'erotismo, degli scacchi, della zampogna, della pastorizia e della transumanza, della ceramica, il Museo tattile, il Museo museale... e in Europa? Gli spazi espositivi sono 38 mila.

Dei 32 milioni di visitatori (25 milioni nel '96) ai siti statali italiani, degli oltre 3 milioni e mezzo di visitatori che nel 2004 hanno visitato il Circuito archeologico Colosseo Palatino, dei 2 milioni e 300 mila che sono andati agli Scavi vecchi e nuovi di Pompei, dei 3 milioni e mezzo passati ai Musei vaticani, di tutti coloro (e sono tanti) che hanno detto: «L'ho visto al Museo», qualcuno si sarà chiesto perché quell'oggetto entra nel museo e un altro no? Che uso viene fatto dei soldi del biglietto? I musei definiscono o mistificano i concetti di autenticità e bellezza?

L'obiettivo è quello di scomporre l'istituzione museo e metterne a nudo i meccanismi di funzionamento, invitando il visitatore a non accontentarsi della semplice emozione visiva ma a guardare dietro la cornice, per una visita più smaliziata e meno noiosa.

